



LAUDATO SJ



*"La cura della casa comune"
custodire la terra e coltivare l'umano
Sala conferenza Liceo Classico
Galuppi*



Ore 18:30
Intervento a cura
del Branco
"Waingunga"
gruppo Scout cz 9

Ore 19:00
Intervengono:
-Don Giovanni Mazzillo
Teologo
-Prof. Fiorita Nicola
Docente Universitario
UNICAL

Conclusioni a cura di Don Francesco Isabello ,
parroco di San Pio x
Moderatore: Avv. Silipo Raffaele

Suggerzioni: IL GIARDINO, simbolo ancestrale della “casa comune” come casa accogliente e definitiva

3 IMMAGINI simboliche espressive:

- 1) Il Giardino
- 2) La casa
- 3) L'albero

Link all'intero testo dell'enciclica di Papa Francesco:

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

1) Il giardino

Il giardino della risurrezione: Gesù Risorto e Maria Maddalena.

“I discepoli intanto se ne tornarono a casa” poi si soggiunge: “Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva” (Gv 20,10).

«In questo fatto dobbiamo considerare quanta forza d'amore aveva l'anima di questa donna, che non si staccava dal sepolcro del Signore, anche dopo che i discepoli se ne erano allontanati. Cercava colui che non aveva trovato, piangeva in questa ricerca... Accadde perciò che poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo... (San Gregorio Magno, Omelia 25).

Gv 20,1-18: «Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro (...). Corse allora da Simon Pietro e dall'altro discepolo (...). I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva (...). Detto questo si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Essa pensando che fosse il custode del giardino, gli disse. “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Essa allora voltatasi verso di lui gli disse in ebraico: “Rabbunì” che significa “Maestro”. Gesù le disse: “Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto».

Il giardino è fondamentale per la Bibbia, lo è come emblema

Il giardino è non solo luogo teologico, ma luogo d'incontro con Dio.

Il primo giardino rappresenta il luogo della nostra nascita, dal nostro venire all'essere, del nostro sbocciare alla vita. È il *pardeš* di Genesi

Paradiso dal persiano *pairidaeza*, (in ebraico *pardeš*, in greco παράδεισος) ha il significato primitivo di "giardino recinto", "parco". – Determinante per l'uso cristiano del termine la misericordia espressa da Gesù morente sulla croce verso il ladrone pentito: "In verità ti dico, oggi con me sarai nel paradiso" (Luca, 23, 43) Cf anche Paolo che racconta di essere stato rapito "nel paradiso" (2Cor 12,4), "fino al terzo cielo" (12,2); Apocalisse 2:7: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio»

Adamo ed Eva secondo il testo ebraico furono creati e posti in un "giardino in Eden" (*Genesi*, 2, 8), termine che i Settanta rendono con "paradiso in Eden", da cui la consuetudine degli scrittori cristiani antichi di identificare il "giardino" di Eden con il luogo destinato ai giusti alla fine della loro vita. Per distinguerli altri (sembra dal VI secolo in poi) hanno parlato di "paradiso terrestre" e "paradiso celeste". Ma non mancano designazioni del paradiso come "seno di Abramo", muovendo dalla parabola del povero Lazzaro e del ricco (Lc 16,22). Particolare è l'ubicazione di Dante: "paradiso" dei giusti nello spazio dal cielo della Luna in su, mentre il "paradiso terrestre" è al di sotto del cielo della Luna, su una montagna, altissima, ed inaccessibile agli uomini.

Il giardino dove Maria incontra Gesù è quello in cui Gesù viene incontro a colei che lo cerca e infatti le dice: "Chi cerchi"....

Il primo giardino fu sbarrato dalla spada fiammeggiante.

L'orto degli ulivi fu irrorato dal sangue e dal sudore di Cristo.

Il giardino della Pasqua fu illuminato dal sorriso del Risorto.

La terra intera come giardino, la sua oppressione e la sua risurrezione

Da Papa Francesco la grande lezione: chi offende l'uomo offende anche la natura e viceversa

Avere misericordia verso se stessi, vuol dire rispettare la natura, casa dell'uomo.

Noi siamo nella natura, ma è anche vero che la natura è in noi.

Nr. 10 [Francesco] Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

11. La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione».

Nr.14 Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». (Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'Africa del Sud, Pastoral Statement on the Environmental Crisis, 5 settembre 1999).

Nr. 16 Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.

Nr. 124 Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (Sir 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura...

Nr. 67 . Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi **dobbiamo rifiutare con forza** che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato **di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature**. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, **preservare, conservare, vigilare**. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche **il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità**...

Nr. 69 Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato **a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché «il Signore ha fondato la terra con sapienza »** (Pr 3,19). Oggi la Chiesa non dice in maniera semplicistica che le altre creature sono completamente subordinate al bene dell'essere umano, come se non avessero un valore in sé stesse e noi potessimo disporne a piacimento. Così i Vescovi della Germania hanno spiegato che per le altre creature «si potrebbe parlare della priorità dell'essere rispetto all'essere utili» [Conferenza Episcopale Tedesca, Zukunft der Schöpfung – Zukunft der Menschheit. Erklärung der Deutschen Bischofskonferenz zu Fragen der Umwelt und der Energieversorgung (1980), II, 2.].

Il Catechismo pone in discussione in modo molto diretto e insistito quello che sarebbe **un antropocentrismo deviato: «Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...]»** Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose ».

Nr. 77 **La creazione appartiene all'ordine dell'amore**. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata » (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle ». Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia » (San Tommaso).

L'INTERA ENCICLICA sulla terra come la nostra casa

INDICE

Laudato si', mi' Signore [1-2]

Niente di questo mondo ci risulta indifferente [3-6]

Enciclica, nr. 3. Più di cinquant'anni fa, mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare, il santo Papa [Giovanni XXIII](#) scrisse un'[Enciclica](#) con la quale non si limitò solamente a respingere la guerra, bensì volle trasmettere una proposta di pace. Diresse il suo messaggio [Pacem in terris](#) a tutto il "mondo cattolico", ma aggiungeva "e a tutti gli uomini di buona volontà". Adesso, di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta. Nella mia Esortazione [Evangelii gaudium](#), ho scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere. In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune.

4. Otto anni dopo la [Pacem in terris](#), nel 1971, il beato Papa [Paolo VI](#) si riferì alla problematica ecologica ... Parlò anche alla FAO della possibilità, «sotto l'effetto di contraccolpi della civiltà industriale, di [...] una vera catastrofe ecologica», sottolineando «l'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità»...

5. San [Giovanni Paolo II](#) si è occupato di questo tema con un interesse crescente. Nella [sua prima Enciclica](#), osservò che l'essere umano sembra «non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente

quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo». [4] Successivamente invitò ad una *conversione* ecologica globale. [5]

6. Papa Benedetto ci ha proposto di riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile. Anche l'ambiente sociale ha le sue ferite. Ma tutte sono causate in fondo dal medesimo male, cioè dall'idea che non esistano verità indiscutibili che guidino la nostra vita, per cui la libertà umana non ha limiti.

San Francesco d'Assisi [10-12]

Il mio appello [13-16]

2) LA CASA

Capitolo primo QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA

Inquinamento e cambiamenti climatici 18 Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto [20-22]

Il clima come bene comune [23-26]

II La questione dell'acqua [27-31]

III Perdita di biodiversità [32-42]

IV Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale [43-47]

V Inequità planetaria [48-52]

VI La debolezza delle reazioni [53-59]

VII Diversità di opinioni [60-61]

Capitolo secondo IL VANGELO DELLA CREAZIONE [62]

I La luce che la fede offre [63-64]

63. Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che **le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà.** È necessario ricorrere anche **alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità.** Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora **nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio. Inoltre la Chiesa Cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione.**

II La sapienza dei racconti biblici [65-75] -> La terra ci precede e ci è stata data 67

III Il mistero dell'universo [76-83]

IV Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato [84-88]

V Una comunione universale [89-92] → Libro stupendo le cui lettere sono le creature 85

VI La destinazione comune dei beni [93-95]

VII **Lo sguardo di Gesù** [96-100] → cinque passerì... 96

Capitolo terzo LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]

I La tecnologia: creatività e potere [102-105]

II La globalizzazione del paradigma tecnocratico [106-114]

III Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno [115-121]

IV Il relativismo pratico [122-123]

V La necessità di difendere il lavoro [124-129]

V L'innovazione biologica a partire dalla ricerca [130-136]

Capitolo quarto UN'ECOLOGIA INTEGRALE [137]

I Ecologia ambientale, economica e sociale [138-142]

II Ecologia culturale [143-146]

III **Ecologia della vita quotidiana [147-155]**

IV Il principio del bene comune [156-158]

V La giustizia tra le generazioni [159-162]

Capitolo quinto ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE [163]

I Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale [164-175]

II Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali [176-181]

III Dialogo e trasparenza nei processi decisionali [182-188]

IV Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana [189-198]

V Le religioni nel dialogo con le scienze [199-201]

Capitolo sesto EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA [202]

I Puntare su un altro stile di vita [203-208]

II Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente [209-215]

III La conversione ecologica [216-221]

IV Gioia e pace [222-227]

V Amore civile e politico [228-232]

VI I segni sacramentali e il riposo celebrativo [233-237]

VII **La Trinità e la relazione tra le creature [238-240]**

VIII La Regina di tutto il creato [241-242]

IX **Al di là del sole [243-246]**

Preghiera per la nostra terra

Preghiera cristiana con il creato

3) L'albero (del giardino, cuore della casa, cuore dell'uomo)

In una terra fredda può mai risvegliare l'amore?



Un ricordo dalla nostra infanzia, struggente, riscaldato dall'amore ma non dalla fede

L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, il verde melograno Dà bei vermigli fiori Nel muto orto solingo Rinverdì tutto or ora, E giugno lo ristora Di luce e di calor.	Tu fior de la mia pianta Percossa e inaridita, Tu de l'inutil vita Estremo unico fior, Sei ne la terra fredda, Sei ne la terra negra; Né il sol piú ti rallegra Né ti risveglia amor.	GLI ELEMENTI La terra (= pietra sepolcrale) Il giardino La luce del mattino L'albero I fiori vermigli: amore e sangue Il sonno della morte
---	--	---

[Giosuè Carducci da PensieriParole <http://www.pensieriparole.it/oesie/oesie-d-autore/oesia-18184>](http://www.pensieriparole.it/oesie/oesie-d-autore/oesia-18184)

Il simbolo universale dell'albero: la vita, la conoscenza, l'amore

- Dalle scure radici sotto terra ai rami verdi verso il cielo ai fiori colorati ai frutti dolci e succosi
- l'albero cosmico, *mitema* che indica la vita partecipata all'uomo, veicolo di salvezza, di guarigione, di fecondità e di immortalità.

- Albero cosmico rovesciato con le radici nel cielo che si protende con i rami, le foglie e i verso la terra, cioè verso gli uomini. È detto talora *albero eterno*, «le cui radici vanno in alto e i rami in basso, è il puro, il Brahman, ciò che chiamiamo la Non-Morte»¹.
- Albero capovolto nella dottrina esoterica ebraica, simile all' *albero della felicità* della tradizione islamica, con radici piantate fino all'ultimo cielo e i rami estesi sulla terra.
- dall'*albero della vita* nella Bibbia (Genesi ed Apocalisse) alla pianta capace di dare l'immortalità nei miti sumeri, dall'*albero della croce* della liturgia cristiana a tutte le forme in cui l'albero compare nelle religioni nordiche.
- Albero della salvezza della cultura malgascia. Il suo significato è quello di *fatòra*, legame, vincolo o legno della relazione. L'«Albero della relazione» è il palo cui si legava l'animale sacrificale. Se il condannato a morte riusciva a toccarlo era salvo, non più perseguibile per le sue colpe commesse (cf C. GIRAUDO, «La croce e "Il legno della relazione"», in *Rassegna di Teologia* 32 (1991) 115-143).

Due alberi distinti nell'Eden: della vita, della conoscenza

- Gen 2,9: Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.
- Gen 3, [22 Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!». [23 Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. [24 Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.
- Pr 3, [15 [La sapienza] è più preziosa delle perle e neppure l'oggetto più caro la uguaglia. [16 Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; [17 le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. [18. È un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato. [19 Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; [20 dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada. [21 Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi: [22 saranno vita per te e grazia per il tuo collo. (cf anche Pr 11,30; Pr 13,12; Pr 15,4). Cf anche Ap 2,7; Ap 22,2; Ap 22,14.
- Gesù non parla di grandi alberi nelle parabole, ma di semi di grano che germogliano, l'albero più alto è quello di senape e il seme che muore è quello che produce frutto. L'unico albero più alto del quale parla è quello da tagliare; mentre a pochi giorni dal Pesaq visualizza la parabola presso il fico lussureggiante di foglie ma senza frutti: lo maledice e questo si dissecca fin dalle radici.
- Ma c'è un albero senza foglie innalzato già nel deserto e da innalzare presto presso Gerusalemme per la salvezza di chi lo guarderà: Gv 3, ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
- Gv 12, ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

¹ Il riferimento è a ciò che si trova nei libri dei Veda, come questo testo tratto da *Katha-Upanisad* (VI,1) citato da M. ELIADE, *Trattato di storia delle religioni*, cit. 282.

- È l'albero della misericordia, che ritroviamo nelle parole di Gesù, ma che rimanda al seme che cade interra, marcisce e muore per portare «molto frutto»: Gv 12¹ Sei giorni prima della Pasqua ...²³ Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.²⁴ In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.²⁵ Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.²⁶ Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.²⁷ Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!²⁸ Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".
- È l'albero della liturgia del venerdì santo, ma anche quello che emerge nell'inno all'olio della messa crismale il giorno prima. Vediamoli entrambi.



Dall'albero della croce al banchetto di festa (parte superiore destra), mentre la croce (alla sua base) riassume le sofferenze provocate dalle guerre e dalle armi, dagli esodi forzati senza accoglienza, dallo sfruttamento sconsiderato del giardino terra, e si erge come profezia che indica la legge di Dio come via di realizzazione dell'uomo (parte superiore sinistra) e come purificazione del tempio/chiesa dai suoi mercanti ricorrenti (parte superiore destra).

Il banchetto della festa

Gesù mangia ripetutamente con i suoi dopo la Pasqua. Protrae e dà ulteriore valore alla sua prassi precedente: mangiare e bere con gli uomini, con gli sposi, con i peccatori, al punto di essere definito «Mangione e beone» (Mt 11, 18-19). Ora che ha vinto la morte e la sofferenza, il suo condividere la tavola con i discepoli trasmette la volontà di un dono che va oltre l'immediato e il contingente.

Chi era ammesso al banchetto e chi ne era escluso?

I ricchi ovviamente invitavano i ricchi e i nobili presenziavano alle feste degli altri nobili (vedi banchetto per il compleanno di Erode, nella cui circostanza fu decapitato il Battista). I poveri ovviamente ne erano esclusi.

Gesù non perdeva comunque l'occasione di farlo notare, per cambiare tale uso strumentale ed interessato del banchetto:

Lc 14 ¹⁴¹² Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, **non invitare** i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, **perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio**.¹³ Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;¹⁴ e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Al banchetto Gesù collega la celebrazione della salvezza. È la salvezza verso colui nella cui casa Gesù siede a tavola; è la salvezza collegata al banchetto da lui voluto per amore delle folle che lo seguono. A mensa del pubblicano Zaccheo dichiara solennemente: «oggi la salvezza è entrata in questa casa!» (Lc 19,9). Ma ciò succede anche per il pubblicano Matteo, poi diventato evangelista.

Accettando l'invito di Levi-Matteo, Gesù si espone alle critiche di chi giudica disdicevole che egli mangi con i pubblicani:

Mt 9,9 Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.¹⁰ Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.¹¹ Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".¹² Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.¹³ Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Misericordia dunque e non sacrifici.

Papa Francesco commenta a questo riguardo:

«Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – « voglio l'amore e non il sacrificio » (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia» (*Misericordiae vultus*).